

SEPOLCRO DEGLI ARUNZI. Altri sepolcri lungo la medesima via, ma assai più oltre verso la porta Prenestina e formati in altro modo a guisa di colombaj, si sono scoperti nel secolo passato con parte del lastricato della via antica che passava per quel luogo. Uno di questi, situato a destra della strada, per le iscrizioni rinvenute, fu riconosciuto avere appartenuto alla famiglia Arunzia. Negli altri poi non fu ritrovato alcun segno certo per potere conoscere a quale famiglia avevano servito.

MINERVA MEDICA. Vicino ai descritti sepolcri vi esiste il ben cognito resto di un edificio rotondo denominato comunemente Minerva Medica. Si deduce dalla sua più antica denominazione di Galluzze avere appartenuto alla basilica e portico di Cajo e Lucio nominata da Svetonio nella vita di Augusto: ma lo stile della fabbrica non corrisponde certamente al tempo di Augusto, in cui fu edificata la detta basilica; nè può convenientemente esservi attaccato un simile edificio, come in conferma della sua opinione si trova segnato dal Bufalini nella di lui pianta di Roma; poichè il Sangallo, il Serlio, il Palladio e tanti altri accurati ricercatori delle cose antiche, che furono anteriori o contemporanei al Bufalini, non ne danno alcuna indicazione nei loro disegni che riportano di questo monumento. Si vedono bensì delle attaccature nel dintorno di tale resto; ma queste sono in ogni parte e non nel lato solo, al quale il Bufalini suppone esservi stata unita la basilica; ed avranno corrisposto a qualche edificio, di cui ora non se ne conosce la disposizione. A quale uso poi veramente fosse questo fabbricato destinato è un poco difficile a ritrovarlo: ma stando a quanto si dice da Anastasio a riguardo della edificazione fatta da Simplicio Papa della chiesa di S. Bibiana in vicinanza del palazzo Liciniano, si può dedurre avere tale resto formato una qualche sala del palazzo o casa di Licino Imperatore o di alcun altro dei Licinij che sono cogniti nella storia degli antichi; se però ancora non si vuole credere essere stata questa fabbrica ridotta ad una sala destinata alle adunanze mediche, come è di opinione il Ch. Guattani, (12) e perciò denominata Minerva Medica, come si trova registrata dai Regionarj.

ACQUEDOTTO DELL'ACQUA CLAUDIA E ANIENE NUOVO. Il recinto di Aureliano vicino alla porta Prenestina si trova per intero formato nelle arcuazioni del grande acquedotto che portava le due distinte acque denominate l'una Claudia e l'altra Aniene Nuovo. E la suddetta porta stessa si vede praticata in un grande monumento fatto a guisa di doppio arco trionfale, sopra cui passavano le nominate due acque, siccome lo dimostrano le iscrizioni che si vedono scolpite sulla fronte del medesimo. La continuazione di questo acquedotto poi si vede disegnata dai resti che ivi avanzano, e che giungono sino sul Celio presso la chiesa di S. Giovanni e Paolo, ove stava il tempio di Claudio, vicino al quale secondo Frontino gli archi di questo acquedotto terminavano.

ACQUEDOTTO DELLE ACQUE MARCIA, TEPULA E GIULIA. In tale luogo sembra ancora che venissero a riferire gli acquedotti di diverse altre acque; poichè accanto al descritto monumento delle acque Claudia e Aniene Nuovo, si vedono i resti di tre differenti condutture poste l'una sopra l'altra su di un medesimo acquedotto. Di queste tre condutture la più bassa si giudica

essere stata appartenute all'acqua Marcia, quella di mezzo alla Tepula, e la superiore alla Giulia, siccome sono descritte da Frontino. Questo acquedotto dal detto luogo, seguendo la linea che tengono le mura di Aureliano, giungeva sino alla porta Tiburtina, ove si trova un monumento fatto quasi in consimil modo di quello delle antecedente due acque; e da questo punto si dirigeva, secondo Frontino, verso il colle Viminale, ove trovandosi più basso passava sotto terra e quindi sorgeva fuori vicino alla porta Viminale. Però la parte principale dell'acqua Giulia era condotta al monte Celio per mezzo di altro acquedotto che si dipartiva dal luogo denominato la Speranza Vecchia, che si doveva trovare in tali dintorni. Ed anche una porzione dell'acqua Marcia per mezzo del canale, che addimandavasi Ercolaneo, passando per il Celio era ivi portata per servire agli usi del medesimo monte. Questo particolare acquedotto terminava sopra la porta Capena (13).

ACQUEDOTTO DELL'ANIENE VECCHIO. Accanto al luogo ove esiste troncato l'acquedotto delle tre descritte acque, si vede pure al paro del terreno la conduttura di altra acqua, che si crede per la sua poca elevazione avere appartenuto all'Aniene Vecchio. L'acquedotto di quest'acqua, secondo il medesimo Frontino, dal luogo chiamato la Speranza Vecchia giungeva sino vicino alla porta Esquilina.

CASTELLI DI DIFFERENTI ACQUE. Vicino al descritto luogo poi si vedono diversi resti di antichi castelli di acque che avranno appartenuto ai nominati diversi acquedotti; e questi si trovano esistere presso al tempio volgarmente denominato di Minerva Medica.

TERME DI S. ELENA. Alcuni resti di una conserva di acqua situati vicino gli archi dell'Acquedotto Claudio, con altri pochi avanzi di mura che ivi stanno, si giudicano avere appartenuto alle terme di S. Elena per alcune iscrizioni ivi rinvenute relative a queste, e per il nome di Eleniana che portava nei tempi antichi la vicina basilica di S. Croce in Gerusalemme, ma non si conosce precisamente quale fosse la disposizione di tali terme.

SESSORIO. Il resto poi, che in forma di abside esiste a destra della nominata Chiesa di S. Croce, si dice da alcuni aver appartenuto ad un tempio di Venere e Cupido per una statua di Venere ivi rinvenuta: ma non presentando questo ritrovato un indizio certo per riconoscerne in tale rovina il nominato tempio, si crede invece più convenientemente avere fatto parte del Sessorio, presso al quale Costantino, secondo quanto scrive Anastasio nella vita di S. Silvestro, edificò la suddetta Chiesa denominata perciò pure basilica Sessoriana. A quale uso fosse destinato questo edificio Sessoriano poi non è ben noto, ed i pochi resti che avanzano non sono bastanti per farne conoscere la sua forma. Il Flaminio Vacca ci ha lasciate memorie che vicino a tale luogo fu scoperta parte di una antica via assai spaziosa che era diretta dalla porta Maggiore a S. Giovanni in Laterano, seguendo verisimilmente la linea degli archi dell'acquedotto Claudio.

ANFITEATRO CASTRENSE. Dalla parte opposta della Chiesa di S. Croce esistono considerevoli resti di un anfiteatro generalmente conosciuto per il Castrense che si registra in questa regione concordemente da tutti i Regionarj. Questo anfiteatro fu compreso per circa due terzi del suo perimetro nella linea delle mura Aureliae.

La sesta regione, denominata Alta Semita da qualche piccola via posta sull'alto del monte, occupava quasi per intero il colle Quirinale e parte di quello degli Orti, con la valle sottoposta che separa l'uno e l'altro colle. In tale località si trova confrontare il giro dei circa quindici mila seicento piedi, che si prescrivono dai Regionarj a questa regione.

CIRCO DI FLORA. Entrando in questa regione dalla parte verso Occidente si trovava primariamente il circo di Flora, che si vede registrato tra i primi edifici della medesima dai Regionarj. La situazione di questo circo da ognuno si riconosce essere stata nella vallè posta tra il Viminale ed il colle degli Orti nel luogo ora occupato dalla piazza Barberini. I primi scrittori delle antichità romane avendo vedute alcune rovine che ora servono di sostruzione alla parte settentrionale del palazzo Barberini, le giudicarono aver appartenuto a questo circo: ma avendo io ultimamente esaminato con molta diligenza tali resti per ricavarne disegno, e trovandoli aver formato diversi piani più a guisa di fabbrica da abitarsi, che da sostenere scalari per sedili, credei questi aver fatto parte di un edificio che stava bensì lungo il fianco meridionale del circo, e che serviva come la parte del palazzo che era sul Palatino verso il circo Massimo, per godere lo spettacolo che si eseguiva nel sottoposto circo: ma che era pure ad altro uso destinato; massime che sotto il cortile del nominato palazzo Barberini fu scoperto un grandissimo pavimento di mosaico; e verso il luogo ove era il bosco, si sono trovate delle camere ornate con marmi (1), le quali cose convengono a fabbricato di abitazione. Il circo dunque doveva stare nel luogo sottoposto al descritto edificio, e circondato da qualche portico situato al di sopra dei sedili. La sua forma però sembra che dovesse allontanarsi alquanto da quella degli altri circhi antichi per la diversità di spettacolo che in essa si soleva rappresentare, e per la varietà di nome che si vede essere stato dato a questo locale dagli antichi scrittori.

TEMPIO DI FLORA. Al descritto circo essere stato vicino il tempio di Flora registrato concordemente quivi dai Regionarj, si asserisce generalmente da tutti i topografi: ma non si sa precisare il vero luogo ove fosse collocato. La situazione più conveniente però a me sembra essere quella che corrispondeva nel mezzo del lato meridionale del circo, al di sopra delle descritte fabbriche poste nel piano ora occupato dal palazzo Barberini. In tale località il tempio si trova essere d'accordo con quanto scrive Vitruvio a riguardo dei fabbricatori del minio nel dire che le botteghe di questi stavano tra il tempio di Flora e quello di Quirino; (2) poichè essendo il tempio di Quirino, come si vedrà in seguito, posto sul Quirinale nel luogo ora occupato dalle fabbriche ed orti del Noviziato dei PP. Gesuiti, ed essendosi trovati nel fabbricare le case e palazzi nel dintorno del luogo detto le Quattro Fontane diverse piccole botteghe, le quali furono giudicate aver appartenuto ai fabbricatori del minio, (3) ne siegue che, dovendo queste stare tra il tempio di Quirino e quello di Flora, questo ultimo tempio dovesse trovarsi precisamente nel luogo stabilito.

TEMPIO DI QUIRINO. Il tempio di Quirino si stabilisce con-

cordemente essere stato situato sulla parte del Quirinale che domina la valle posta tra questo monte ed il Viminale, e distinta dagli antichi collo stesso nome di Quirino. In tale luogo, che ora si trova occupato in gran parte dalle fabbriche ed orti del Noviziato de' PP. Gesuiti, esistono pochi resti di antiche sostruzioni che servivano probabilmente per reggere la piazza che era intorno al tempio, nella quale vi stava evidentemente collocato l'orologio a sole che fece Papirio per il primo in Roma. Il tempio doveva essere rivolto verso la detta valle di Quirino, e si saliva da questa probabilmente per mezzo di una grande scala. Aveva inoltre il medesimo tempio, secondo Vitruvio, la forma Diptera ed era di ordine dorico. (4) Sottoposto poi a questo tempio nel piano della valle, ove ora sta collocata la Chiesa di S. Vitale, vi era probabilmente il portico detto pure di Quirino per la sua vicinanza al tempio; e questo portico doveva essere di molta grandezza, affinché avesse potuto contenere le molte persone che vi si portavano (5).

TEMPIO DELLA FORTUNA PUBBLICA. Vicino alla posizione del suddetto tempio fu trovato al tempo di Flaminio Vacca un tempietto curvilineo con colonne di bigio Africano; (6) il quale si può stabilire, per la sua situazione, essere stato quello della Fortuna Publica che Rufo nel registrarlo in questa regione lo fa conoscere essere sul colle.

TEMPIO DELLA SALUTE. Il tempio della Salute si dimostra da Varrone e da Livio essere stato situato vicino al descritto tempio di Quirino; (7) ed inoltre questo dovendo evidentemente stare pure presso la porta che dal suo nome si chiamava Salutare, e questa collocandosi comunemente nel declivo del colle vicino alla salita delle Quattro Fontane, si viene così a stabilire la situazione del medesimo tempio su quella parte del monte ora occupato dal giardino del palazzo Quirinale.

CAMPIDOGGIO VECCHIO. Sulla medesima parte del Quirinale, che domina il luogo ove era il circo di Flora, vi doveva stare il Campidoglio Vecchio registrato da Vitruvio e dalla Notizia dopo il tempio di Flora; poichè in tale situazione si trovava precisamente in vista del circo di Flora, e al di sopra del luogo ove era la Pila Tiburtina, siccome lo addita Marziale coi seguenti versi.

*Sed Tiburtinae sum proximus accola pilae
Qua videt antiquum rustica Flora Iovem* (8).

La forma poi di questo tempio doveva essere incirca consimile a quella dell'altro che stava sul Campidoglio, al quale si crede aver servito di modello; ma però fatto con maggior semplicità per essere stato edificato evidentemente sino dal tempo di Numa, allorchè si cinse di mura il Quirinale.

(12) Guattani Monum. inediti Tom. 6. (13) Frontino De Aqued. Art. 19. c. 19. caput.

(1) Vesuti Roma antica P. 1. c. 4. (2) Vitruv. Lib. 7. c. 9. (3) Vesuti Roma antica Part. 1. c. 4. (4) Vitruv. Lib. 5. c. 1. (5) Marzial. Lib. 11. Epigr. 1. (6) Vacca Mem. N. 38. (7) Varrone De Ling. Latin. Lib. 4. c. 8. e Livio Lib. 10. c. 5. (8) Lib. 5. Epigr. 25.